

**Intervista** Gabriele Morelli Autore di un saggio sul poeta nell'ottantesimo anniversario della morte

# Lorca, voce libera e fatata

«Nel "Romancero gitano" fuse e armonizzò elemento mitologico e vita reale: i temi dell'emarginazione e della sofferenza ne fanno una rappresentazione del nostro tempo»

di Sergio Caroli

«**P**oeta andaluso, poeta spagnolo, poeta universale, l'unico che a distanza di ottant'anni dalla scomparsa ha superato indenne l'usura del tempo, ricordato con il solo nome di battesimo: Federico».

Con queste parole Gabriele Morelli, professore di Lingua e Letteratura spagnola nell'Università di Bergamo, chiude l'introduzione al suo saggio «García Lorca», che narra la tormentata biografia del poeta (a Parma nel '40 con Guanda la prima pubblicazione italiana di un volume di sue poesie nella collana La Fenice diretta da Attilio Bertolucci) a partire dall'infanzia a Fuente Vaqueros, all'adolescenza a Granada, agli studi nella Residencia de Estudiantes di Madrid, dove conosce Dalí e Buñuel, con i quali darà vita a un intenso sodalizio umano e artistico. Seguono le pagine dedicate all'impegno sociale alla vigilia della guerra civile. Grazie alla conoscenza diretta dei familiari del poeta, alle dichiarazioni raccolte da testimoni e ad una ricca e inedita documentazione, viene illuminato, attraverso una prosa essenziale, l'itinerario storico-estetico del grande andaluso, del quale sono indagate le relazioni intime e, in particolare, l'ultimo amore segreto di recente venuto alla luce.

«Lorca - scrive Morelli - ha indossato una maschera sorridente per nascondere la sua dolorosa crisi sentimentale». Un ampio capitolo ricostruisce, anche sulla base di nuovi documenti, la sua tragica fine. Tra gli episodi poco noti vi è l'incontro di Lorca con Indro Montanelli nella primavera del 1935. (Salerno editore, pp. 320, 16 €).

**Professor Morelli, «Granada ha due fiumi, ottanta campanili, quattromila canali, cinquanta fontane, più di mille getti d'acqua e centomila abitanti». Granada, metafora assoluta del mondo?**

Proprio così. La storia di Granada, antica capitale del regno musulmano, ha trasmesso al poeta, dopo la riconqui-

sta da parte dei Re Cattolici nel 1492, un sentimento atavico di perdita: la malinconia ereditata dai mori espulsi. Federico sa di portare impresso il marchio di un dramma collettivo «una curiosa mescolanza fra la Granada ebraica e la Granada moresca, apparentemente fuse dal cristianesimo, ma vive e inseparabili nella loro stessa ignoranza», si legge in una prosa giovanile di «Impresiones y paisajes». Alla sua città il poeta ha dedicato pagine sublimi, che ne colgono l'anima segreta. «Granada - si legge in «Homenaje a Soto de Rojas» - è una città per la contemplazione e la fantasia, una città dove l'innamorato scrive meglio che in qualsiasi altra parte il nome del suo amore per terra».

**Il «Romancero gitano» resta un'opera rilevante. Cosa ne motiva l'attualità?**

Il «Romancero gitano» fonde e armonizza l'elemento mitologico gitano con la vita reale. In esso i personaggi sono solo mito, figure che esprimono eleganza e fierezza, ma anche pena e dolore legati alla loro emarginazione sociale; le loro storie sono metafore della privazione e della sofferenza umana, quindi rappresentano simboli e realtà del nostro tempo e, direi, di tutti i tempi.

**Incredibili traversie ha subito il manoscritto di quell'implacabile capolavoro che è «Poeta en Nueva York». Può sintetizzarle?**

Nel 1936, alla vigilia dello scoppio della guerra civile, Lorca lascia il manoscritto sul tavolo dell'amico scrittore José Bergamín che lo porta con sé durante il suo lungo esilio, prima a Parigi e poi in Messico dove, prima di trasferirsi in Venezuela, lo consegna a Ernesto de Oteyza, zio del suo amico Jesús Ussia, il quale alla morte di Jesús lo restituisce alla vedova Rafaela; da questa giunge nel 1979 all'attrice televisiva Manuela Saavedra de Aldama che lo custodisce per 20 anni finché, nel rendersi conto del valore del manoscritto, decide di venderlo. Il manoscritto messo all'asta della casa Christie's di Londra, poi ritirato e acquistato per 194.000 € dalla Fundación García Lorca, esce nel 2013 nell'edizione a cura di A. A. Anderson

(Barcellona, Galaxia Gutenberg/Círculo de Lectores).

**Nel 1952 Franco autorizzò la pubblicazione del volume delle «Obras Completas» del poeta. Perché?**

Il Caudillo autorizzò - a malincuore e con alcune riserve - quella pubblicazione con un duplice scopo: tentare di chiudere con un colpo di spugna la grande ferita rappresentata dall'assassinio del poeta e, soprattutto, per avere dagli Stati Uniti e dai paesi europei un riconoscimento politico del regime fino allora negato.

**Lei osserva che l'amore e la passione per il teatro di Lorca nacque dalla pratica, nell'infanzia, delle funzioni religiose. Sorse da quel sostrato la sua idea socialista di fondamento cristiano e la sua netta condanna di ogni forma di violenza?**

Senza dubbio l'amore per il teatro risale all'esercizio dei giochi infantili e al Teatro dei burattini praticato con il maestro Manuel de Falla, ma è anche legato alla pratica delle funzioni religiose e al fascino esercitato dalla drammaturgia delle feste sacre e le rappresentazioni popolari. E di certo, come lei dice, da quella formazione cristiana, deriva il suo spirito tollerante e contrario ad ogni violenza, così vicino al riformismo liberale della Institución Libre de Enseñanza promossa dalla Repubblica. Il poeta fu sempre sensibile e comprensivo nei confronti dei gitani, dei neri, dei poveri e degli emarginati: è sufficiente leggere le pagine del «Romancero gitano», del «Poeta en Nueva York» e le numerose dichiarazioni rilasciate da García Lorca a difesa di ogni essere. Penso ai versi contro il modello della società consumistica americana basata sul denaro e lo sfruttamento dei deboli e della natura, vittime sacrificali sull'altare del guadagno: «¡O denuncio tutta la gente, / che ignora l'altra metà / che innalza le montagne di cemento / dove palpitano i cuori / dei piccoli animali che si dimenticano [...] Vi sputo in faccia».

✦ **García Lorca**  
di Gabriele Morelli  
Salerno, pag. 320, € 16,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Poeta** Federico García Lorca (Fuente Vaqueros, 1898 - Víznar, 1936).

**A Parma con Guanda**  
nel '40 la prima uscita  
italiana di un libro  
di sue poesie nella  
collana La Fenice diretta  
da Attilio Bertolucci

